



i nostri soldi

LA TRAPPOLA Il Grande fratello fiscale comincia a presentare il conto. E sotto la lente non finiscono tanto le entrate quanto le uscite

Se compri uno scooter il fisco ti spia

Ad aprile imprese e professionisti dovranno comunicare all'Erario tutte le spese superiori a 3.600 euro. Mobili, vestiti, gioielli, palestre e pacchetti viaggio: ecco gli acquisti a rischio. Così lo Stato incentiva i pagamenti in nero

■ ■ ■ **ATTILIO BARBIERI**

■ ■ ■ Saranno le spese e non i guadagni a incastrare gli italiani. Il nuovo redditometro, dopo alcune battute d'arresto legate all'intervento del Garante della privacy, entra in funzione con i primi adempimenti che aspettano il popolo delle partite Iva, in tutto 5 milioni di contribuenti. Il Grande Fratello fiscale comincia a presentare il conto con lo strumento entrato in vigore il 19 agosto 2013. Sotto la lente non ci sono tanto le entrate, quanto le uscite, in base al principio: se spendi 10 non puoi guadagnare 7. Vuol dire che evadi per 3.

In particolare si avvicinano tre date cruciali: 10, 22 e 30 aprile. Fra meno di due settimane, infatti, i soggetti Iva sono tenuti a comunicare al fisco tutti gli acquisti effettuati da 3.600 euro in su. Mobili, elettrodomestici e abbigliamento, ma anche viaggi, gioielli, automobili, scooter. E perfino circoli sportivi: commercianti, artigiani, professionisti e lavoratori autonomi dovranno compilare la lista di tutto quanto hanno comperato e il cui valore supera la soglia sensibile, documentando ciascuna spesa con la fattura o il relativo scontrino fiscale. Attenti a non dimenticare qualcosa, potrebbe scattare l'accusa di omessa o infedele dichiarazione.

Le prime due scadenze, quella del 10 e la seconda del 22 aprile riguardano appunto i contribuenti, chiamati ad allegare in sede di dichiarazione Iva l'elenco delle spese sostenute. Il 30 del prossimo mese sarà invece la volta degli operatori finanziari tenuti a trasmettere all'amministrazione finanziaria entro quella data il loro elenco delle transazioni per acquisti da 3.600 euro in su pagati col bancomat o la carta di credito. Una valanga di dati dal cui incrocio dipenderà la sorte di molti contribuenti.

Una volta giunte all'Agenzia delle entrate, infatti, le transazioni desunte dalle tre dichiarazioni verranno considerate «spese certe», dunque effettivamente sostenute dai contribuenti. E sulla base delle quali l'Amministrazione finanziaria partirà per selezionare i soggetti da controllare. Dunque non è necessario essere dei nababbi né avere un tenore di vita stratosferico, chiaramente al di sopra delle proprie possibilità. Basteranno poche migliaia di euro, quelli spesi ad esempio per acquistare lo scooter al proprio figlio, o per rifare l'arredamento della cucina, per finire nel mirino degli 007 del Fisco. Niente yacht, auto sportive, seconde o terze case al mare o in montagna. Niente crociere in giro per il mondo o abiti da favola di quelli che si vedono ai ricevimenti dei ricconi (i veri benestanti, con stipendi a cinque o sei zeri). Per vedersi contestare un'evasione basteranno le spese che prima o dopo

I PAGAMENTI CHE FANNO SCATTARE LA SEGNALAZIONE

GLI ESEMPI



Mobili ed elettrodomestici



Viaggi



Scooter e auto



Abbigliamento e accessori



Circoli sportivi



Gioielli

da 3.600 euro in su la soglia



LE SCADENZE



Per imprenditori, commercianti e professionisti: **10 aprile o 22 aprile** (a seconda di come liquidano l'Iva)



Per gli acquisti con bancomat e carta di credito: **30 aprile**



P&G/L

la famiglia media italiana si concede. Anche in questi durissimi tempi di crisi.

D'altra parte ce lo siamo detti e ridetti più volte da quando l'allora presidente del Consiglio Mario Monti riesumò un vecchio progetto di Tremonti: il nuovo strumento di accertamento non è un redditometro bensì uno spesometro. Così rischiamo di essere noi stessi a denunciarci.

Ma c'è comunque un ulteriore livello a cui agirà l'Amministrazione finanziaria per scoprire le incongruenze fra entrate e uscite: la lista completa di tutte le operazioni fatturate a prescindere dall'importo, che gli intermediari finanziari sono tenuti a inviare al Fisco.

Così più che il miraggio neopauperista e la «decrecita felice», tanto cara al grillismo, sarà probabilmente lo spesometro a indurre gli italiani a spendere meno. O a pagare in nero. E questo rischia di essere l'effetto indesiderato del nuovo sistema. Una spinta verso le compravendite opache del tutto schermate all'Amministrazione finanziaria. Fatture e scontrini frazionati o intestati a più persone, pagamento in contanti a fronte magari di uno sconto equivalente all'Iva. Il risultato finale, comunque spiacevole per molti contribuenti non certo milionari (in euro) potrebbe essere anche quello di alimentare l'economia sommersa.

■ ■ ■ **MATTEO MION**

■ ■ ■ In Italia la certezza del diritto è notoriamente un caposaldo della nazione. Così, mentre scrivo che la Commissione tributaria regionale con sentenza 47/2013 pubblicata il 25 marzo ritiene il pagamento del modello F24 non liberatorio per il contribuente nei confronti dell'Erario, ecco uscire sui siti specializzati la Cassazione n° 7154 del 26.3.14 che afferma l'esatto contrario. Un duello a colpi di fioretto tra organi giurisdizionali che gettano nel caos il contribuente.

La tesi dei giudici toscani è che sia onere del contribuente provare il flusso di denaro nelle casse dell'Erario e pertanto il modello F24 è una mera delega priva di alcun valore probatorio nei confronti del fisco. In altre parole, se un cittadino salda in banca i suoi debiti con lo Stato con rilascio di ricevuta con tanto di timbro pagato, ma l'istituto di credito per qualsiasi motivo non provvede al pagamento conse-

guente, Equitalia non perseguirà la banca, ma il contribuente. L'F24, infatti, non è idoneo a sostituire la banca al cittadino nell'obbligazione tributaria con l'amministrazione finanziaria. Il malcapitato potrà al massimo rivalersi sulla banca per malagestio. Questa l'improvvisa e rivoluzionaria, sebbene poco condivisibile, sentenza tributaria della Corte toscana che stravolge la giurisprudenza sul punto, alla faccia della buona fede contrattuale del correntista e del contribuente. Giusto il tempo di mettere in subbuglio gli addetti ai lavori e di essere inserita tra le sentenze innovative in tutti specializzati e

Conflitto tra Cassazione e toghe toscane

Pagare le tasse in banca per i giudici non basta

arriva la replica sul medesimo punto. Probabilmente qualche seguigio di Befera, mosso a compassione da tanta aggressività persecutoria nei confronti persino di quei pochi cittadini che ancora riescono a pagare le tasse senza batter ciglio, deve aver fatto uno squillo a Roma: «dateve na calmata, non li possiamo ammazzà...!». Ed ecco l'indomani la decisione della Cassazione che con sentenza di poche ore fa ritiene l'esatto contrario e cioè privilegia il contribuente: quest'ultimo, infatti, dimostrerà l'estinzione dell'obbligazione nei confronti del fisco con l'esibizione del modello F24 pagato in banca.

il graffio

Nun ce vonno stà

Al *Fatto Quotidiano* non è piaciuto che il procuratore generale Santamaria abbia chiesto l'assoluzione per Dolce & Gabbana. Così, ieri ha pubblicato vecchie intercettazioni di Santamaria, relative a un'altra inchiesta (niente a che fare con D&G), dove vengono pronunciate frasi penalmente del tutto irrilevanti (Santamaria è intercettato per caso: non era e non fu inquisito). Quando si parla di assoluzioni, al *Fatto* partono schizzi di fango.

La Suprema Corte romana ha tutelato il principio dell'affidamento di buona fede del cittadino nei confronti della Pa e degli istituti crediti anche a norma dell'art. 10 dello Statuto dei diritti del Contribuente. Un'affermazione che parrebbe così ovvia da dover essere ritenuta scontata, ma che in Regione Toscana non è tale. I giudici dovrebbero limitarsi ad applicare soltanto la legge, ma in assenza di norme, si danno alla giustizia creativa sulla pelle del cittadino. Nel caso di specie, ritenere non liberatorio rispetto al fisco il pagamento effettuato in banca, appare abnorme rispetto alla posizione debole del cittadino. Così in assenza di istituzioni precise sul punto i nostri magistrati si sbizzarriscono, gettandoci nel caos assoluto. La Cassazione, infatti, ancor più se non è a Sezioni Unite, non ha valore vincolante per le Corti gerarchicamente di grado inferiore. Risultato? Da domani è prudente non pagare più le tasse con gli F24, perché potremmo trovare un giudice in vena di sentenze pirotecniche sulla nostra pelle.

Essere italiani è una via crucis: paghi le tasse più alte d'Europa e non sai nemmeno come farlo grazie al cabaret giurisprudenziale. Se la banca fallisce, concorri a salvarla con i tuoi risparmi di correntista oppure con i decretini cha la rimpingua a spese nostre. Ma se la banca ti frega i soldi delle tasse e non paga l'Erario, sono cazzi tuoi. Amen.

www.matteomion.com



Attilio Befera [Fotogr.]